Introduzione all’incontro con Nando Pagnoncelli

*Roma, 27 ottobre 2016*

Un benvenuto a ciascuno, che estendiamo anche a quanti ci stanno seguendo grazie alla diretta streaming sul sito dell’Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, con la possibilità di inviare domande via  sms al numero 335 386327 o usando Twitter con l’hashtag #Pagnoncelli.

Un pensiero solidale a quanti sono provati dalle scosse che questa notte hanno colpito Marche, Umbria ed Abruzzo.

Lunedì scorso i giornali hanno dato ampio spazio a un’indagine sulle abitudini alimentari degli italiani. Nel carrello della spesa, ci dicono i sociologi, tornano le differenze di ceto sociale: le famiglie fanno i conti con i soldi che non bastano, per cui si vedono costrette a ridurre carne e pesce, frutta e verdura sulle loro tavole. La presentazione di come ci si industri per non far mancare qualità al cibo in famiglia – quindi, lavorando di fantasia, a caccia di sconti e attenti al riutilizzo degli avanzi – si stempera in un commento che getta anche un’altra luce su questa situazione: “La crisi ha imposto una restrizione nei consumi – si riconosce – ma, dovendo rinunciare a qualcosa, si ritiene che sia più importante avere un nuovo *smartphone* che la carne in tavola tutti i giorni”. Il potere d’acquisto delle famiglie è calato molto più dei consumi mediatici…

Grazie allo *smartphone*, del resto, i social hanno la diffusione che oggi conosciamo e che li vede non soltanto come l’ambiente che assicura il contatto con gli amici, ma anche quello grazie al quale ci si informa e ci si tiene aggiornati.

Il flusso della comunicazione digitale interroga da anni anche i giornali, impegnati a contaminarsi con il nuovo mondo e a valorizzare l’innovazione che offre.

Sono trasformazioni che animano la riflessione anche sui nostri settimanali circa il loro assetto futuro, nella consapevolezza che dietro ciascuna delle nostre testate c’è un radicamento territoriale, ci sono radici profonde che veicolano la storia, la cultura, le tradizioni, lo sviluppo, la fede di quelle comunità che contribuiscono a costruire.

Di tale riflessione l’incontro di questa mattina è un tassello prezioso, assicurato dall’autorevolezza del relatore. Siamo grati a Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos Italia, oltre che per la disponibilità che ci assicura con la sua presenza, per la qualità delle analisi con cui sistematicamente ci accompagna. Dal suo contributo ci piacerebbe capire se ci sia la percezione della necessità – anche e forse soprattutto nel tempo in cui siamo raggiunti su ogni dispositivo da notizie e informazioni – di avere a disposizione voci autorevoli che possano dipanare, offrire un’interpretazione, tracciare un sentiero.

*d. Ivan Maffeis*